

Bisogna investire sulla formazione

La distribuzione dei farmaci "innovativi" non si può improvvisare. Per questo, i farmacisti di comunità necessitano di una solida e adeguata preparazione, che contempra percorsi formativi mirati

R. B.

Il tema della formazione dei farmacisti in materia di farmaci innovativi è particolarmente caro ad Assofarm, l'associazione delle farmacie comunali. Non a caso, già nell'ottobre del 2013, Francesco Schito, allora vice presidente e attualmente segretario generale, aveva scritto nell'editoriale dal titolo "Farmaci innovativi: bisogna meritarseli", pubblicato sul notiziario dell'associazione, che occorre «avviare dei percorsi di aggiornamento che certifichino la capacità di gestire buona parte dei farmaci innovativi e, una volta ottenuto questo riconoscimento, pretendere una maggiore partecipazione adeguatamente remunerata [...] Insomma, prima dimostrare le nostre capacità, poi pretendere che vengano valorizzate». E di seguito: «Il problema ovviamente non sta nelle capacità professionali in sé, ma in una minore esperienza nella somministrazione di questi farmaci».

È necessario affrancarsi dal ruolo di distributori di farmaci

Gli fa eco Eugenio Leopardi, presidente dell'Unione tecnica italiana farmacisti (Utifar), che così si era espresso nell'editoriale Farmaci innovativi e competenze pubblicato su Nuovo collegamento, la rivista dell'associazione, nell'ottobre del 2016: «Occorre che, come farmacisti, lavoriamo insieme per colmare il gap formativo e di competenze che, ancora oggi, ci separa dai farmaci innovativi. Solo proponendoci come conoscitori del farmaco in tutte le sue forme potremo valorizzare il nostro ruolo». Su questa scia, tra il 2017 e il 2018 Aifa e Fofi, con la partecipazione della [Società italiana di farmacologia \(Sif\)](#), hanno, ad esempio, messo a punto un corso di formazione a distanza (Fad) sui farmaci innovativi a misura di farmacista, articolato in dieci moduli, durante i quali hanno trovato spazio i nuovi trattamenti per l'ipercolesterolemia, i nuovi anticoagulanti orali, le nuove strategie per trattare lo scompenso cardiaco, le terapie innovative per diabete e psoriasi. Ma sulla formazione occorre continuare a investire, se davvero i farmacisti vogliono emanciparsi, come scriveva Schito, «dal ruolo di semplici distributori più o meno specializzati di farmaci».